

Progetto Babymamme

Incontri di sensibilizzazione per la scuola
secondaria di secondo grado
A.S. 2024/25



SOMMARIO

1	Perché parlare di gravidanze precoci a Scuola?	3
2	Obiettivi principali del Progetto	4
3	Il metodo	4
3.1	Il Lavoro di Squadra – una premessa	4
3.2	Il Gioco di Ruolo	5
3.3	Fiducia.....	5
4	Schema dell’incontro	5
5	Referenze del Progetto	6

1 PERCHÉ PARLARE DI GRAVIDANZE PRECOCI A SCUOLA?

L'adolescenza è una fase di crescita molto delicata così come lo è il momento della maternità nella vita di una donna. Quando questi due eventi si sovrappongono, c'è il rischio che questa condizione faccia sentire le giovanissime più in difficoltà, con conseguenze negative sulla crescita della madre e del bambino.

Il fenomeno delle maternità inattese tra le giovanissime è in crescita (da qui appunto il nome "Babymamme"), tanto che in dieci anni le maternità delle adolescenti sono aumentate del 31% in Lombardia. Si stimano 2.600 casi, di cui 100 nella sola Milano.

Un recente studio dell'Istituto Mario Negri afferma che ogni anno almeno una studentessa di ogni Istituto di Scuola Superiore rimane incinta: una ragazza ogni 400 della stessa età. (Rif.: [Uno studio del Mario Negri fa il punto sul fenomeno delle mamme bambine in Lombardia | Mario Negri](#))

In questi casi, "è molto importante un percorso di prevenzione e di supporto per le giovani mamme per monitorare e sostenere il duplice processo di crescita di mamma e bambino", spiegano gli esperti dell'Ospedale San Paolo di Milano, i quali affermano che la genitorialità in adolescenza è una esperienza possibile, ma non semplice, da accompagnare con continuità, professionalità e affetto. In questo modo la gravidanza, anche se vissuta nella fatica, può donare alle ragazze nuove opportunità per una evoluzione personale che le porti ad impostare la vita in modo nuovo, più consapevole e indipendente. (rif.: "Pediatria" n. 9, settembre 2021; e anche: [Gravidanze precoci, si abbassa l'età delle ragazze incinte \(osservatoriodiritti.it\)](#))

I Centri di Aiuto alla Vita, da oltre 40 anni, sono al fianco di donne o coppie che si trovano in difficoltà di fronte ad una gravidanza. Si tratta di associazioni senza scopo di lucro, animate da volontari che operano allo scopo di fornire un aiuto concreto a chi vive una gravidanza con fatica, ansia e paura nel futuro per diverse ragioni (economiche, sociali, personali). Gli operatori dei C.A.V., gratuitamente, sono accanto alle donne e le sostengono con assistenza materiale e non solo: le accompagnano con la presenza e la vicinanza, perché nessuna di loro debba sperimentare la paura della solitudine e possa, invece, ritornare a sperare nel futuro. Si tratta, pertanto, di un vero e proprio percorso educativo e professionale, progettato "su misura" tenendo conto delle caratteristiche originali di ogni persona.

I Centri di Aiuto alla Vita formano una rete distribuita su tutto il territorio nazionale. Non sempre, però, le giovani mamme sono a conoscenza dell'aiuto che possono ottenere tramite le associazioni locali; quindi, spesso sono costrette a fare a meno di un sostegno importante, che potrebbe fare la differenza nella impostazione della nuova vita da genitore.

Trattare il tema delle maternità precoci con alunne e alunni adolescenti è quindi importante per più ragioni:

- si tratta anzitutto di un tema che riguarda un numero non trascurabile di adolescenti (abbiamo detto in precedenza che le gravidanze riguardano circa una studentessa su 400)
- l'idea di una gravidanza inattesa suscita ansia e paura in molte giovani, soprattutto tra coloro che hanno una vita sessualmente attiva (rif. ["Incubo" gravidanza indesiderata per una teenager su 2 'ignorano la contraccezione, servono più spazi educativi' - SIGO](#))
- nell'età adolescenziale spesso manca la consapevolezza degli impegni che una gravidanza comporta (rif. Ierardi, 2014) e al contempo manca la conoscenza delle possibilità di aiuto offerte dalle associazioni presenti sul territorio.

Nasce da qui l'idea di proporre incontri di sensibilizzazione nelle scuole superiori, indirizzati agli adolescenti e, indirettamente, alle loro famiglie per raccontare una esperienza che sia il più possibile positiva, volta alla valorizzazione della vita, nel pieno rispetto della libertà individuale.

2 OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PROGETTO

L'obiettivo principale del Progetto "Babymamme" è quello di portare a conoscenza le giovani madri, che si trovano in difficoltà, dell'esistenza di presidi disponibili ad aiutarle ad affrontare con maggiore serenità l'evento della gravidanza, specie se inattesa. Attraverso gli incontri nelle scuole, in particolare, si vuole comunicare a quanti più giovani possibile l'attività di sostegno svolta dal Centro di Aiuto alla Vita di Lodi, Codogno, Casale.

L'incontro mira, inoltre, a incrementare la consapevolezza che la gravidanza è un evento possibile, e quindi che l'esercizio della sessualità richiede sempre responsabilità nei confronti di sé e degli altri soggetti coinvolti (partner ed eventuali figli).

Ultimo, ma non meno importante, si desidera stimolare la riflessione sul valore di ogni persona, unica e irripetibile, che, come tale, porta il proprio peculiare e insostituibile contributo alla società.

3 IL METODO

Nella progettazione di un intervento nelle scuole, al fine di raggiungere gli obiettivi principali indicati, si ritiene opportuno considerare alcuni importanti fattori:

- Necessità di creare in aula un ambiente sereno e non giudicante, dove i ragazzi possano esprimere liberamente le proprie convinzioni
- Linguaggio concreto
- Coinvolgimento emotivo
- Protagonismo degli alunni
- Lavoro di squadra

Questi fattori rappresentano alcuni elementi chiave per la costruzione di un Progetto adeguato all'ambiente formativo nel quale si muovono i destinatari.

3.1 IL LAVORO DI SQUADRA – UNA PREMessa

Quando si accompagna una donna o una coppia che vive una gravidanza particolarmente difficile, spesso si rende necessario un complesso lavoro di squadra, nel quale i Centri di Aiuto alla Vita coordinano una rete di professionisti afferenti a svariati ambiti di sostegno sociosanitario. Le principali figure professionali sono:

- operatori sanitari (ginecologi, ostetriche, pediatri)
- operatori sociali (assistente sociale, centri di avviamento al lavoro)
- operatori psico-pedagogici (psicologi, psicoterapeuti, educatori, pedagogisti)

Per collegare questi ambiti, sono centrali le figure dei volontari che elargiscono tempo, risorse e coinvolgimento affettivo.

Al centro di questa rete si trovano la mamma e il suo bambino, più raramente il papà.

Attraverso l'incontro in classe, si desidera far comprendere agli alunni la ricchezza e l'efficacia di questo lavoro di squadra per:

- risolvere problemi complessi, all'apparenza scoraggianti
- far emergere le capacità di ognuno nella sua unicità e irripetibilità all'interno del gruppo
- gustare la bellezza di lavorare insieme per un obiettivo condiviso (amicizia).

Per trasmettere efficacemente questi concetti verrà utilizzata la tecnica del *role-playing*, una simulazione che attraverso l'esperienza, la curiosità, il coinvolgimento permette agli alunni di interiorizzare meglio i concetti sopra indicati.

Il lavoro esperienziale stimola anche, indirettamente, la riflessione sulle conseguenze di una affettività gestita in modo non responsabile e non consapevole.

3.2 IL GIOCO DI RUOLO

L'incontro quindi si svolge come un vero e proprio gioco di ruolo, che coinvolge tutta la classe.

Alunni e alunne sono invitati ad impersonare le varie figure, professionali e non professionali, coinvolte nei percorsi di sostegno delle maternità difficili. Saranno quindi formate piccole squadre di volontari, medici, ostetriche, psicologi, ecc... che dovranno a turno svolgere semplici compiti assegnati dai Volontari che coordinano l'incontro.

La classe verrà così a conoscere più da vicino alcuni aspetti del lavoro di varie categorie professionali. Data l'età dei partecipanti, questo aspetto risulta un elemento utile anche per la formazione scolastica degli adolescenti, per i quali la scelta di un ambito professionale specifico rappresenta un orizzonte prossimo.

Sarà anche l'occasione per riflettere sul significato del volontariato, e sul valore che questo può avere per chi lo pratica, per gli utenti e per la società in generale.

3.3 FIDUCIA

Con il Progetto, si cercherà di comunicare la sincera fiducia che gli adulti ripongono negli adolescenti, valorizzando la loro capacità di comprendere, di empatizzare con chi si trova nel bisogno e di realizzare un compito orientato al bene comune.

4 SCHEMA DELL'INCONTRO

L'incontro si svolge nella seguente modalità:

1. **Presentazione reciproca:** inizialmente, i Volontari comunicano le motivazioni della loro presenza a scuola, ascoltano la presentazione della classe e raccontano alcuni aspetti della loro esperienza come volontari del Centro di Aiuto alla Vita.
2. **Esercizio di ascolto attivo:** viene proposto un esercizio di ascolto attivo. Gli alunni sono invitati ad ascoltare l'intervista (audio) ad una giovane mamma, prestando attenzione alle emozioni espresse, ai bisogni espliciti e impliciti, ai desideri per il futuro. In questa fase viene sottolineata in particolare l'importanza di astenersi da qualsiasi giudizio sulle persone, sul loro passato e sulle motivazioni delle loro scelte al fine di costruire una relazione d'aiuto veramente efficace.
3. **Simulazione di una Rete di Aiuto a sostegno della Babymamma e della sua nuova famiglia:** la classe viene suddivisa in 6 squadre e ad ogni squadra viene consegnata una scheda contenente la descrizione di una delle figure coinvolte nella rete di sostegno alla donna in difficoltà. I ruoli sono i seguenti: ginecologi, psicologi, ostetriche, padre del bambino, centri per l'impiego, volontari. A partire dalla descrizione assegnata, ciascun gruppo è chiamato ad immedesimarsi nei ruoli descritti e a svolgere un piccolo compito da presentare al resto della classe.
4. **Costruzione di una Carta dei Servizi del Progetto:** una volta definiti i ruoli, i Volontari descrivono, passo dopo passo, le esigenze della giovane madre e del suo bambino nei tre trimestri di gravidanza, chiamando un gruppo alla volta ad esporre alla classe, come in una breve intervista, il proprio ruolo ed il tipo di servizio offerto.

Durante le interviste viene preparato un cartellone, una vera e propria carta dei servizi, formato dalle schede compilate dalle varie squadre (nell'immagine sottostante è rappresentato un facsimile).



- Questionario di gradimento:** al termine dell'incontro ogni alunno/a riceve un breve questionario di restituzione, da compilare individualmente (vedere figura sottostante) e da restituire ai volontari.

Che cosa ti è rimasto più impresso dell'incontro?
Lasciaci una parola, un'idea oppure una domanda...

5 REFERENZE DEL PROGETTO

Il Progetto è stato proposto negli anni scolastici 2021/22, 2022/23 e 2023/24 in diverse scuole secondarie di secondo grado, in particolare Istituti Professionali, Licei Scientifici e a indirizzo Linguistico/Scienze Umane, nel territorio lodigiano e pavese. Nell'anno scolastico 2023/24, in particolare, il progetto ha raggiunto un totale di 26 classi. Tramite l'analisi dei questionari di gradimento sono state riscontrate una generale soddisfazione di alunne e alunni e l'acquisizione di una maggiore consapevolezza sulla tematica.

Gli incontri saranno condotti da Volontari del Centro di Aiuto alla Vita di Lodi insieme con una professionista Consulente Sessuologa ed Esperta in Educazione Sessuale.